

Deputati Gianluca Vacca, Andrea Colletti, Daniele Del Grosso

Inviato a mezzo pec

Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valutazione del paesaggio, Valutazioni ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'AQUILA (AQ)

via@pec.regione.abruzzo.it

Pescara, 04/01/2014

OGGETTO: OSSERVAZIONI sulla procedura di V.A. - permesso di ricerca geomineraria, campagna di indagini integrative, mediante realizzazione di 3 nuovi sondaggi, finalizzata alla caratterizzazione giacimentologica di un giacimento di calcari ed argille di TOTO HOLDING SpA

Il progetto in esame, così come presentato dal proponente, consiste nella realizzazione di n.3 sondaggi geognostici allestiti con piezometri della profondità variabile tra 120 metri e 200 metri dal piano di campagna fino al raggiungimento della falda acquifera, in un'area di ricerca mineraria che ricade nelle Province di Pescara e L'Aquila, nei Comuni di Bussi sul Tirino, Popoli, Collepietro e San Benedetto in Perillis. Il sito interessato dalle indagini di campo è ubicato nella Località Monte Scuncole nel Comune di Bussi sul Tirino. La motivazione dei sondaggi è la definizione delle caratteristiche chimiche mineralogiche per il reperimento di calcari e argille in percentuali tali da costituire una marna da cemento.

L'area interessata dal progetto è in larga parte a monte idrogeologico dei pozzi S.Rocco scavati a Bussi che, dal 2007, alimentano l'acquedotto che serve tutta la Val Pescara, Chieti e Pescara

comprese (circa 500.000 abitanti), le sorgenti del fiume Pescara (comprese nel Sito di Interesse Comunitario e già Riserva Naturale Regionale), i pozzi della Gran Guizza (la cui produzione industriale è considerevole a livello nazionale).

Si richiama quanto previsto dall'Art.24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo in merito alla definizione delle Zone di Protezione del Patrimonio Idrico e, in particolare, delle sorgenti e dei punti di captazione per la produzione di acqua a fini idropotabili.

L'Art.94 comma 1 del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. così recita:

*“1. Su proposta delle Autorità d'ambito, **le regioni**, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, **individuano le aree di salvaguardia** distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, **all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.**”*

In particolare, l'Art.94 comma 4 del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. che attiene alla **“Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”** prescrive che

“4. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

a) dispersione di fanghi;

f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;

g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica;

h)....”

In attesa della perimetrazione delle zone di rispetto da parte delle regioni, il D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. impone un limite di 200 metri dal punto di captazione (in questo caso i pozzi S. Rocco) **ma il contesto idrogeologico di cui stiamo parlando è tale (con flussi sotterranei dell'ordine di decine di mc/secondo), coinvolgendo il principale acquifero della regione, che appare evidente il potenziale impatto sui punti di captazione di ogni attività posta a monte idrogeologico degli stessi per un'area molto più vasta** (si rimanda all'elaborato 3.1 del Piano di Tutela delle Acque che identifica i Corpi Idrici Sotterranei Principali Significativi della Regione, compreso quello dei

Tirino, da porre in relazione con l'area di interesse del Progetto TOTO a pag.21 della Relazione e con la localizzazione dei Pozzi S. Rocco).

Inoltre, si fa riferimento alla zona in esame come **sottoposta a vincolo idrogeologico** e definita da PTC come *“Serbatoio di naturalità VI”, ovvero “comprensorio territoriale che, in virtù delle sue caratteristiche può [...], allo stato attuale e con interventi opportuni, rafforzare le funzioni di difesa della bio-diversità e più in generale della naturalità di un territorio più vasto”*. Mentre gli interventi previsti nell'ambito della ricerca mineraria prevedono la realizzazione di una strada di servizio che dovrebbe costituire il prolungamento di quella esistente con un allungamento di circa 1 km e di larghezza 4 m, che comporterebbe l'eliminazione della vegetazione arbustiva ed erbacea esistente, e lo scotico superficiale con livellamento del terreno.

Si ritiene che l'eliminazione di 4000 mq di superficie con il predetto grado di naturalità, insieme agli altri circa 100 mq per le piazzole, non possano essere condotti senza una procedura di valutazione di impatto ambientale. Questo perché non si è a conoscenza delle specie vegetali interessate, sulle associazioni vegetali e sulla fauna connessa, né se esistano fatturazioni o punti di criticità.

Questo acquifero, tuttora in attesa di studi più approfonditi, risulta essere, dalle informazioni incomplete disponibili ad oggi, uno “snodo” sotterraneo di acque provenienti dal Gran Sasso d'Italia, dal massiccio del Sirente-Velino e dalla Majella.

Dopo tali premesse, per quanto attiene lo specifico intervento in esame si osserva quanto segue.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

In base al D.P.R. 357/1997 e s.m.i. l'intervento deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale. Il fatto che le aree interessate siano esterne ai SIC/ZPS limitrofi non solleva dall'obbligo di realizzare la procedura che, come prevede il Decreto e la Direttiva 43/92/CEE, deve essere svolta per tutti i progetti che possono incidere sulla naturalità dei siti Natura2000 (anche se realizzati esternamente ad essi). I sondaggi, che, come detto, raggiungeranno la falda (e potranno intercettare falde intermedie) si pongono a monte idrogeologico di siti di enorme importanza dal punto di vista naturalistico, come, ad esempio, le Sorgenti del Pescara, riserva naturale regionale e Sito di Interesse Comunitario (Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno e Sorgenti del Pescara, Codice IT7110099). Si ritiene che, per la vicinanza delle aree, la Valutazione debba essere svolta anche rispetto ai Sic/ZPS del Parco della Majella e del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, in particolare per gli effetti sulle componenti ambientali collegate con le risorgive. Significativamente, nello stesso studio preliminare ambientale, si richiamano nel capitolo relativo alla fauna, specie di queste aree come Lupo, Camoscio e Orso bruno. Pertanto non si comprende come possa essere stata omessa la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

AREE INCENDIATE

Una larga parte delle aree interessate dall'intervento è stata interessata da vasti incendi in tempi recenti (2007-2008-2009). È interessante notare che la relazione non cita tale problematica estremamente significativa, considerati i divieti di cui alla Legge 353/2000. In particolare l'Art.10 prevede *“È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione”*. D'altra parte gli strumenti urbanistici vigenti nel Comune di Bussi da un lato rilevano l'importanza dell'area dal punto di vista idrogeologico e dall'altra in maniera generica prevedono attività

estrattive, esclusivamente previa preventiva perimetrazione. Tale perimetrazione non appare riportata nelle relazioni e non può comprendere aree incendiate. A tal proposito non vi sono notizie sulla esistenza di una perimetrazione dell'area interessata.

È importante sottolineare, inoltre, che nella Relazione non è indicata la destinazione urbanistica delle aree interessate dal progetto (si veda la mappa a pag.5 della relazione geologica) per quanto riguarda i comuni di Popoli, S. Benedetto in Perillis e Collepietro, nonostante circa 1000 ettari dell'area di ricerca ricadano in tali comuni. Pertanto l'iniziativa prospettata (sia la ricerca sia l'eventuale sfruttamento) non pare essere realizzabile su una vasta parte delle aree indicate.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'intervento, se preso singolarmente e in maniera avulsa dalle altre procedure in atto, appare come un "progetto" assoggettato alle sole procedure di V.A.-V.I.A (e Valutazione di Incidenza). In realtà, se si considerano i seguenti aspetti, è necessaria una propedeutica procedura di VAS. Infatti:

- a) il progetto di sfruttamento minerario (e, quindi, tutti gli atti propedeutici, compresi quelli di ricerca), come è noto, e come risulta da atti a disposizione della Regione Abruzzo e del Comune di Bussi, rientrerebbe tra quelli connessi al procedimento di "reindustrializzazione" del Sito Nazionale di Bonifica di Bussi. Tale procedura è per unanime ammissione degli enti coinvolti, compreso il Ministero dell'Ambiente, basata sull'elaborazione di un accordo di programma (che è assoggettato a VAS);
- b) l'intervento in esame è parte integrante di un progetto che prevede il coinvolgimento di una enorme quantità di risorse ambientali e l'interazione con la vita di centinaia di migliaia di persone (il territorio direttamente interessato è pari a circa 1600 ettari; milioni di metri-cubi di materiali estratti in caso di esame positivo del progetto; coinvolgimento di vaste aree incendiate; interazione con il principale acquifero della regione e con la risorsa idropotabile che serve l'intera Valpescara per un totale di circa 500.000 persone);
- c) la Regione Abruzzo non ha ancora un Piano Cave e, quindi, esamina le singole istanze senza alcuna programmazione in quanto non si è a conoscenza della reale quantità di cave attive/dismesse nella regione, di quanto materiale (per tipologia) può essere estratto ora e nel futuro, qual è il fabbisogno reale e potenziale nonché quello che potrebbe essere soddisfatto con il riciclo dei rifiuti del comparto edile (secondo gli obiettivi della direttiva europea sui rifiuti). **Si ritiene che già da tempo è venuta meno alla radice, anche per interventi minori, la possibilità di condurre appropriate valutazioni di impatto ambientale che devono basarsi su un bilanciamento dei vari interessi in gioco, da quelli ambientali a quelli socio-economici, come insegna la giurisprudenza in materia.** In questo caso, si tratterebbe del più grande intervento in materia di estrazione di inerti per la Regione e uno dei più invasivi dell'intero Appennino;
- d) il progetto, per stessa ammissione del proponente, sarebbe connesso all'uso del materiale per produzione di cemento attraverso un Cementificio da realizzarsi nel SIN nel tenimento del Comune di Bussi. L'intervento in esame dovrebbe essere inserito in tale contesto, che riguarda, non solo la programmazione delle attività produttive (anche alla luce del fatto che due dei tre cementifici abruzzesi sono in crisi industriale e, quindi, sono prossimi alla chiusura), ma anche l'impatto sulla qualità dell'aria.

Si deve ritenere, quindi, questo intervento parte integrante di un progetto/programma ben più vasto che deve essere preventivamente assoggettato a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello studio preliminare ambientale si fa riferimento esclusivamente ad aree del Comune di Bussi mentre nella Relazione geologica si fa esplicito riferimento ad almeno 4 comuni (Bussi, Popoli, San Benedetto in Perillis e Collepietro). Si evidenzia, quindi, una gravissima discrasia tra i documenti che inficia la regolarità della procedura, visto che non si rende intellegibile ai cittadini quali sono le aree interessate (~~addirittura i comuni coinvolti~~). Si richiede di verificare se gli elaborati progettuali siano stati regolarmente depositati presso i comuni coinvolti secondo i tempi previsti per il periodo di consultazione del procedimento.

STATO AMBIENTALE DEL CORPO IDRICO SIGNIFICATIVO SOTTERRANEO DEL TIRINO

Nella Relazione si evidenzia che l'area è situata su un corpo idrico vulnerabile a fenomeni di inquinamento, secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo. Si omette, però, di richiamare l'elaborato 4.7 del Piano stesso che classifica i Corpi Idrici Sotterranei Significativi in base al loro stato di qualità. **È bene ricordare, quindi, che il corpo idrico del Tirino, che interessa una parte consistente dell'area di progetto (~~quella di cui a Pag.21 della Relazione Geologica~~), è classificato con una qualità tra Scadente e Sufficiente, in quanto interessato da pressioni antropiche che ne hanno in parte alterato la qualità delle acque.** Ulteriori interventi da parte dell'uomo non sono auspicabili. In tal senso è bene richiamare le Direttive Comunitarie in materia (in primis la Dir.60/2000/CE) le quali impongono il risanamento delle situazioni idriche a rischio per raggiungere un migliore stato di qualità. Ci si chiede come sia solo ipotizzabile l'insediamento di una mega-cava (per il quale il progetto in esame è elemento propedeutico) in un contesto di alta vulnerabilità e attuale parziale compromissione del corpo idrico. Riteniamo inopportuno procedere con i sondaggi, che comunque hanno già ora un potenziale impatto (basti pensare ad incidenti; sversamenti accidentali/volontari in falda attraverso i piezometri ecc.), in considerazione dell'impossibilità di procedere successivamente con la realizzazione dell'intervento di estrazione (per questo è evidente la necessità di far precedere gli interventi sul territorio – a parte quelli già realizzati in maniera quantomeno dubbia - da una VAS, al fine di evitare inutili interventi comunque invasivi).

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA FINALIZZATA ALL'USO IDROPOTABILE

L'intervento in esame prevede esplicitamente il raggiungimento del livello di falda (e la trasformazione dei sondaggi in piezometri) nonché, indirettamente, il contatto con livelli di falda intermedi. **Tali interventi sono inaccettabili in quanto interagiscono direttamente con una falda che assicura il soddisfacimento dei bisogni idropotabili di centinaia di migliaia di persone.** I cittadini della Val Pescara hanno già sperimentato i danni conseguenti l'inquinamento e il depauperamento della risorsa idropotabile con l'incredibile caso dei pozzi S. Angelo che ha fatto emergere il problema della distribuzione di acqua contaminata con solventi clorurati per decenni con la conseguente assenza dell'acqua potabile per decine di giorni in piena estate a causa della chiusura dei pozzi stessi. Tale situazione è stata risolta con lo scavo in emergenza dei pozzi S. Rocco, posti a pochi metri dall'area prescelta dal gruppo TOTO SpA.

Appare veramente incredibile che si possa anche solo pensare di proporre interventi che possono costituire un rischio per la risorsa ambientale più importante per la vita, quando i cambiamenti climatici e l'inquinamento diffuso stanno rendendo sempre più difficile l'approvvigionamento idrico. Rispetto a tale situazione il rapporto preliminare ambientale dedica solo 10 righe circa alla valutazione dei possibili impatti dell'intervento (i tre sondaggi) sulla risorsa idrica sotterranea. Non si cita l'acquedotto servito, i pregressi e gli attuali problemi di rifornimento idrico dei cittadini

(basti pensare a città come Chieti che subiscono tuttora periodi di crisi idrica), l'attuale stato di qualità ambientale, o le altre fonti di pressione già presenti.

Rispetto ai punti di captazione, il sondaggio più vicino è posto a soli 800 metri, mentre il confine dell'area di ricerca mineraria corre a poco più di 200 metri dal campo pozzi. Una larga parte dei 1600 ettari interessati dal progetto di sfruttamento ricade nell'area di ricarica dell'acquifero da cui dipende l'approvvigionamento idrico della Valpescara.

Tutto ciò avviene senza inquadrare l'intervento nello scenario di sviluppo del progetto (e, cioè, la mega-cava e un possibile cementificio) che è stato già prospettato in sedi ufficiali ed istituzionali. Lo stesso intervento propedeutico (il cementificio) è fonte di potenziali rischi per la qualità e la disponibilità della risorsa. A titolo di esempio è possibile ipotizzare quali potrebbero essere le problematiche che potrebbero sorgere:

- 1) la possibilità di miscelazione di falde a livelli diversi e di qualità diversa durante le operazioni di scavo;
- 2) la manutenzione dei piezometri nel breve, medio, lungo e lunghissimo periodo (cosa accadrà di questi piezometri tra 40 anni? Come saranno mantenuti? Con quali garanzie e da parte di chi qualora la ditta TOTO non esista più?);
- 3) incidenti nei pressi dei piezometri con immissione diretta di inquinanti nel corpo idrico, sia durante lo scavo sia dopo;
- 4) problemi durante lo scavo. La relazione richiama l'attuazione di "buone pratiche" di scavo quale garanzia per evitare problemi; ci si chiede se la tutela della risorsa che fa vivere 500.000 persone possa basarsi sulla buona volontà e capacità degli operatori e non su tecniche intrinsecamente sicure.

DECOMMISSIONING DEI POZZI

Il progetto non indica le modalità e i tempi della disattivazione dei sondaggi attrezzati a piezometro (tempi, fidejussioni, ripristino ambientale ecc.).

EFFETTO CUMULO

Il progetto non fa alcun riferimento al possibile effetto cumulo con altri fattori di pressione antropica già esistenti (come detto, la falda è già in parte depauperata sotto l'aspetto della qualità).

Inoltre, come in parte già richiamato per la necessità della VAS, **l'assenza del Piano cave regionale non consente in radice di valutare sia l'intervento in esame sia il progetto nel suo complesso (l'attività estrattiva)**. Come potrà il Comitato CCR-VIA esprimere valutazioni compiute e bilanciare adeguatamente gli interessi in gioco (anche se la presenza di una risorsa idropotabile così importante dovrebbe bloccare di per sé il progetto fin dall'inizio) se non può inquadrare l'intervento (e gli eventuali sacrifici ambientali connessi), visto che non ha accesso a dati fondamentali quali: il fabbisogno di materie prime nei settori economici, le attività di recupero/riciclo di rifiuti nel settore edile, la quantità di materiale lapideo già estraibili con le autorizzazioni già concesse, il monitoraggio delle cave autorizzate, lo stato di riqualificazione/recupero delle cave dismesse. Attualmente non sono rintracciabili sul sito istituzionale della Regione Abruzzo (e del Comitato CCR-VIA) i dati di monitoraggio delle fasi di cantiere e di sfruttamento sulle decine di cave per le quali il comitato CCR-VIA ha già concesso pareri in questi anni, nonostante i precisi obblighi

introdotti dal D.lgs.152/2006 e dal D.lgs.195/2005. **Pertanto, in assenza di tali elementi e della VAS, non si ritiene possibile procedere a procedure di V.I.A. positive.**

Alla luce di quanto esposto, in conclusione si richiede un parere negativo sull'intervento in esame, comunque, la non esclusione dalla procedura di VIA in quanto:

- riguarda una zona ad elevata sensibilità ambientale
- è localizzato in un'area vulnerabile, con maggiore attenzione per l'acquifero
- interagisce con una falda che assicura il soddisfacimento dei bisogni idropotabili di centinaia di migliaia di persone in tutta la zona della Valpescara
- si ritiene indispensabile che il proponente fornisca un quadro definitivo delle opere di ricerca e che ci sia maggior chiarezza sull'oggetto minerario della ricerca, nonché la tempistica e le modalità di ripristino dei luoghi a fine sondaggi.

Si chiede, altresì, agli enti in indirizzo, un intervento per quanto attiene alle proprie responsabilità e competenze in materia.

In caso di richiesta di archiviazione, per gli eventuali aspetti che possono interessare la Magistratura, si richiede di essere messi a conoscenza per tempo per poter esercitare i propri diritti.

Cordiali saluti

I deputati

Gianluca Vacca

Andrea Colletti (documento allegato)

Daniele Del Grosso (documento allegato)